

Intanto Blinken cerca nuovi alleati

Summit del segretario di Stato Usa con Israele, Eau, Bahrein, Marocco ed Egitto
Si parla di atomica iraniana e della crisi alimentare causata dall'intervento russo

di **STEFANO PIAZZA**

■ Aldilà delle dichiarazioni sopra le righe del presidente degli Stati Uniti **Joe Biden** a Washington D.C., a farla da padrone sono sempre il pragmatismo e l'interesse nazionale che sono il marchio di fabbrica del cosiddetto «Stato profondo» americano. Prova ne è il vertice denominato «Summit del Negev» tenutosi domenica 27 e lunedì 28 marzo a Sde Boker, nel sud di Israele dove si sono incontrate le massime autorità diplomatiche di Israele, Emirati Arabi, Bahrein, Marocco, Egitto e Stati Uniti. Attorno al tavolo voluto dal ministro degli esteri israeliano **Yair Lapid** si sono riuniti il segretario di Stato americano **Antony Blinken**, **Abdullah bin Zayed Al Nahyan** per gli Emirati

Arabi, **Abdullatif bin Rashid Al-Zayani** per il Bahrein, **Nasser Bourita** per il Marocco e **Sameh Shoukry** per l'Egitto. «Questa nuova architettura - le capacità condivise che stiamo costruendo - intimidisce e scoraggia i nostri nemici comuni, in primo luogo l'Iran e i suoi delegati», ha affermato **Lapid**. Un vertice quanto mai necessario per discutere di cooperazione economica, di come rispondere alla crisi alimentare causata dal conflitto tra Russia e Ucraina, ma soprattutto per rassicurare Israele e quei paesi arabi che sospettano che un accordo nucleare con l'Iran consentirà al regime degli ayatollah di poter costruire una bomba atomica e di rafforzare l'esportazione del terrorismo e dell'instabilità in tutto il Medio Oriente fomentata da

Teheran. Timori più che giustificati visto che l'Iran sta sponsorizzando la guerra dei ribelli Houthi in Yemen che solo pochi giorni fa hanno attaccato una raffineria a Jeddah in Arabia Saudita e lanciato missili contro gli Emirati Arabi Uniti.

Gli Stati Uniti e le altre potenze mondiali loro alleate ritengono il ripristino dell'accordo nucleare iraniano del 2015 come la migliore opzione possibile. Anche se, sempre a proposito di pragmatismo, **Blinken** ha offerto una serie di rassicurazioni agli alleati regionali di Washington nel caso in cui la diplomazia fallisse. «Come vicini e, nel caso degli Stati Uniti, come amici, lavoreremo insieme anche per affrontare le sfide e le minacce alla sicurezza comuni, comprese quelle

provenienti dall'Iran e dai suoi delegati», ha affermato **Blinken** che è convinto che riproporre l'accordo nucleare del 2015 «è il modo migliore per rimettere il programma nucleare iraniano nella scatola in cui si trovava» pur ribadendo che gli Stati Uniti «continueranno a resistere all'Iran quando ci minaccia o quando minaccia i nostri alleati e partner».

Domenica mattina il segretario di Stato Usa era stato ricevuto dal primo ministro israeliano **Naftali Bennett** con il quale ha discusso della crisi russo-ucraina ma non solo, l'amministrazione americana vorrebbe che Israele rilanciasse il processo di pace con i palestinesi che al momento, è fermo. Un tema che non è al momento nell'agenda a Gerusalemme visto che



VERTICE I partecipanti al summit presso il kibbutz nel Negev [Ansa]

secondo il governo israeliano «le condizioni non sono adatte per alcun rinnovo della diplomazia con i palestinesi - che, da parte loro, hanno affidato l'onere a Israele». Concludendo i due giorni di discussioni nel deserto dove è sepolto il suo padre fondatore **David Ben-Gurion**, Israele ha affermato che «l'evento sarà ripetuto e ampliato man mano che costruisce legami commerciali e di sicurezza con stati arabi sunniti che la pensano allo stesso modo di

noi». Mentre **Blinken** ha aggiunto: «Dobbiamo essere chiari sul fatto che questi accordi di pace regionali non sostituiscono il progresso tra palestinesi e israeliani». Gli Emirati Arabi Uniti, il Bahrein e il Marocco hanno normalizzato i legami con Israele nell'ambito dell'iniziativa americana nota come «Accordi di Abramo» del 2020, mentre l'Egitto già nel 1979 era stato il primo paese arabo a fare pace con Israele.